



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

**LA FONDAZIONE ARNALDO POMODORO DI MILANO
PRESENTA**

Sissi

Addosso

DAL 5 MAGGIO ALL'11 LUGLIO 2010

PRIMA MOSTRA DELLA PROJECT ROOM DELLA FONDAZIONE

La Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano, in partnership con UniCreditGroup, propone una sua *Project Room*, uno spazio di circa 100 metri quadrati offerto a giovani artisti o a gruppi che si siano distinti nell'operatività culturale in Italia.

Il 4 maggio alle ore 18.00 l'artista Sissi inaugura la *project room* con la mostra intitolata **Addosso** a cura di Angela Vettese e Milovan Farronato. Sissi (Bologna, 1977), vincitrice del premio Furla-Querini Stampalia nel 2002, insignita del Premio Francesca Alinovi nel 2003, *Artista dell'anno* nel 2005, è stata oggetto di mostre personali e collettive di rilievo tra cui quelle alla Galleria Civica di Trento e al Macro di Roma; nel 2009 ha partecipato alla Biennale di Venezia.

Come dimostra la sua costante attenzione alla pratica della performance, l'artista tende a identificare l'opera con il suo stesso corpo, modificato da abiti che lei stessa cuce e trasforma. Come il corpo, anche i vestiti e gli accessori sono un costante *work in progress*, quasi un diario che accompagna la sua vita.

Sempre pronta a usare la sua macchina da cucire, anche mezz'ora prima di uscire di casa, Sissi concepisce l'abbigliamento non come un modo per apparire, ma per dare evidenza alla sua sostanza, al "sentirsi" in un certo modo, al portarsi addosso, con leggerezza o con pesantezza, tutti gli snodi di un'esistenza personale densa, ricca di una sensibilità esasperata e di una forza vitale capace di guardare in faccia alle avversità.

Lungi dall'essere una ricerca estetica o rivolta al *glamour*, il suo lavoro sul travestimento e sul 'vestimento' si pone come un tentativo estremo, anche se paradossale, di raccontarsi in piena sincerità.

Prendendo spunto da questa attitudine, Sissi porterà nella *Project Room* della Fondazione Arnaldo Pomodoro centinaia di gonne, camicie, cappotti, calzature, orecchini, gioielli modellati da lei stessa; i materiali vanno dalla ceramica alla plastica alla gomma, fino a pellicce sintetiche e maglieria di filo elettrico.

Il guardaroba apparirà scremato da ogni orpello decorativo e deportato dallo spazio caldo della sua casa bolognese a quello freddo della Fondazione, dove ogni elemento sarà accompagnato da una scheda. La classificazione riguarderà non solo l'anno della fattura e delle modifiche, ma anche, dove possibile, una sorta di diario sintetico delle occasioni e delle emozioni di cui è stato protagonista.

In questo modo la vita personale dell'artista, che non a caso si fa chiamare con uno pseudonimo, esplicita il suo carattere di performance e di continuo andirivieni dalla scena privata a quella pubblica.

La mostra sarà accompagnata da un pieghevole con testi di Milovan Farronato e Angela Vettese.

In contemporanea, dal 5 maggio all'11 luglio 2010, la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano ospiterà la mostra **ARS - Artists in Residence Show**, curata da Milovan Farronato e Angela Vettese, che presenterà venti opere

realizzate da giovani artisti selezionati da venti tra le più prestigiose residenze per artisti in Italia e nel mondo. La mostra segue un'idea di scambio culturale continuo e di mescolanza tra le identità nazionali.

<u>Artista e nazionalità</u>	<u>Residenza di provenienza</u>
Tommy Støckel (Danimarca)	Baltic Art Center, Visby (Svezia)
Invernòmuto (Italia)	Dena Foundation for Contemporary Art (Paris/France, Omi-New York/USA)
Jompet Kuswidananto (Indonesia)	Cemeti Art House, Yogyakarta (Indonesia)
Nick Evans (Zambia)	Glasgow Sculpture Studios, Glasgow (Scozia)
Mats Adelman (Svezia)	HIAP, Tallberginkatu (Finlandia)
Andrea Nacciarriti (Italia)	Nosadella.due, Bologna (Italia)
Corey Mccorklee (USA)	OCA, Oslo (Norvegia)
Jimmy Kuehnle (USA)	Platform, Vasa (Finlandia)
Etcetera (Argentina)	Platform Garantie, Istanbul (Turchia)
Ergun Koken (Turchia)	The Israeli Center for Digital Art, Holon (Israele)
Yael Bartana (Israele)	The Jerusalem Center for the Visual Arts, Gerusalemme (Israele)
Aya Tarek (Egitto)	Townhouse Gallery, Il Cairo (Egitto)
Alberto Tadiello (Italia)	Viafarini, Milano (Italia)
Alessandro Piangiamore (Italia)	Spinola Banna per l'arte, Poirino (Italia)
Marianne Vierø (Olanda)	Rijksakademie van beeldende kunsten, Amsterdam (Olanda)
Matteo Rubbi (Italia)	Palais de Tokyo, Parigi (Francia)
Anneè Olofsson (Svezia)	International Studio & Curatorial Program, New York
Luigi Presicce (Italia)	Fondazione Antonio Ratti, Como (Italia)
Luca Trevisani (Italia)	Bethainen, Berlino (Germania)
F.De Pieri e D. Dhilly (Italia e Francia)	Fundación InspirArte, Valencia (Spagna)

SISSI/ Addosso

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

5 maggio – 11 luglio 2010

Orari: mercoledì-domenica ore 11-19; giovedì ore 11-22

Biglietti: 8 Euro intero, 5 Euro ridotto; Ingresso gratuito ogni seconda domenica del mese.

Il biglietto consente la visita anche alla mostra *ARS - Artists in Residence Show*

In partnership con



La Fondazione Arnaldo Pomodoro ringrazia il partner UniCredit Group con cui nel tempo ha costruito un legame duraturo e proficuo basato su un comune sentire che sostiene l'innovazione e la creatività.

UniCredit è da tempo impegnato in ambito culturale e numerose sono le attività intraprese con importanti istituzioni, tra cui spicca la Fondazione Arnaldo Pomodoro, per la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo, a cui si unisce una forte attenzione verso l'opera di giovani artisti.

Info:

Fondazione Arnaldo Pomodoro - tel. 02.89075394

www.fondazionearnaldopomodoro.it

c.montebello@fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it



Fondazione Arnaldo Pomodoro

Angela Vettese
Curatore della mostra SISSI/ADDOSSO

Quest'estate, da una gita sulle pendici dello Stromboli, Sissi ha portato a casa la pelle completa che un serpente aveva lasciato per strada. La sua apparenza, perduta per poter crescere. Il suo stesso lavoro di artista ci parla delle apparenze, che sovente sono una buccia appropriata della sostanza.

Sissi, per esempio, è un nome d'arte. Portarlo ovunque tranne che nei rapporti familiari è una performance. Fin dai tempi in cui frequentava l'accademia a Bologna, del resto, l'artista ha usato se stessa come oggetto delle proprie opere. È di quegli anni il video che la ritrae mentre cerca di salire su un treno, nonostante una gonna di copertoni: una scultura animata e fatta per essere mossa dal suo stesso corpo, minuto e flesso come quello di una ginnasta. Ha usato la sua fisicità adolescente per esibirla sopra un pianoforte, come una ninfa o una musa; per appoggiare sopra il suo capo una struttura di fili elettrici e per sospendersi su un trono di catene dorate. Mettersi addosso degli abiti, costruiti con una macchina da cucire e spesso modificati appena prima di uscire, è il modo in cui Sissi si ripropone ogni giorno come luogo per l'opera. Gli abiti si stratificano nella sua camera come all'interno di una grotta, grondanti dall'alto come stalattiti, composti in improbabili mucchi e in un caos che ricorda la materia organica. Da questa caverna, sempre in crescita su se stessa come un diario per oggetti, l'artista emerge ogni giorno non solo e non tanto vestita, quanto pensata in una maniera diversa. Non si tratta di un lavoro da stilista prestata all'arte visiva. I gioielli di legno, gli anelli fatti di ceramica e adatti ad accogliere due o tre dita contemporaneamente, i polsini di pelo verde, i cappotti volutamente rotti e ricuciti sul dietro, gli abiti a cui uno strappo ha fatto assumere una forma volutamente asimmetrica, animale, viva, sono altrettante mute che le si posano addosso e che mettono alla prova la sua resistenza. La storia dell'abito, ma anche della performance che coinvolge i travestimenti, racconta bene quanto possa essere rassicurante trovare un proprio stile. Il modo di essere esteriore si confonde spesso con quello interiore e lo stesso soggetto che sceglie come vestirsi tende a sentire, vero o meno che sia, che l'abito in effetti faccia il monaco. Sissi sfida questa convenzione presentandosi in una continua metamorfosi. Non ha paura di essere continuamente una persona diversa da se stessa. Ci apre le porte dei propri armadi e volentieri espone al pubblico i suoi mille volti possibili. Per ciascuno una scheda: una storia dell'occasione in cui l'ha accompagnata, una descrizione e una definizione in base a una categoria. Per ciascuno la memoria di almeno un giorno della sua vita. In questa sua mostra personale, Sissi ci porta a conoscenza delle forme esteriori che ha assunto dal 1998 al 2010, in una pratica del travestimento che ha coinvolto, nel piacere e nella complicità, persino i nonni con i quali è cresciuta e che l'hanno fotografata nell'angolo della casa deputato alla costruzione del suo sé esterno.

Questo ossessivo cambiare e cambiarsi, le sue azioni reiterate di cambiare gli abiti e di cambiarsi d'abito, potrebbero apparire il sintomo di una ricerca esasperata d'identità. In effetti, provano proprio il contrario: una consapevolezza così forte della propria persona da sapere che essa può mutare le sue forme esteriori in ogni modo, perdere la propria pelle e riguadagnarla, senza che questo la intacchi. Tanto più è forte l'essenza, tantomeno, teme la muta. Quanto più pulsa la vita, tanto più forte è la necessità di non temere alcun cambiamento. Occorre, anzi, provocarlo e accoglierlo come un dono. O regalarlo a chi lo saprà vedere, come accade alla muta del serpente: miracolosa, fragile, fortissima.

Milano, 4 maggio 2010